

SCUOLA E LA VOTO

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Rappresentatività sindacale

E ELEZIONI

Ebbene sì, lo riconosciamo, sta diventando un'ossessione. Mentre la vita parlamentare si è ormai avviata sulla strada del rinnovamento, sia pure tra incertezze e ripensamenti, quella sindacale è ferma nonostante i risultati referendari dell'11 giugno. Ci richiamiamo a questa consultazione per dire che nonostante il popolo sovrano si sia pronun-

Agostino Scaramuzzino

ciato chiaramente sulle problematiche connesse alla vita sindacale, non solo nulla è mutato, ma sicuramente vi è un restringimento degli spazi per l'esercizio delle libertà sindacali; ne fanno fede tra l'altro, la recente normativa sui distacchi sindacali il cui accesso è riservato a pochi e la logica degli incontri che continuano a svolgersi per gestire le code contrattuali, fra l'agenzia negoziale (ARAN) e i soliti sindacati la cui maggiore rappresentatività (è bene ricordarlo) è stata pensata e disegnata a tavolino prima e attuata poi, specie negli ultimi anni, con una normativa illiberale emanata sulla base di una direttiva politica di tipo consociativo (Governi e CGIL - CISL - UIL) suggellata infine - ironia della sorte - dal D.P.C.M. n. 770 del 27 ottobre 1994 di un mini-

stro liberale del Governo Berlusconi (Giuliano Urbani) che dopo il primo sciopero generale del 14 ottobre 1994, forse pen-

dicembre 1994) e, come dicevamo, l'esercizio dei diritti sulle libertà sindacali vere e proprie, di-

(continua in quarta pagina)

L'Attesa

Nel precedente numero del giornale abbiamo dato notizia di una serie di atti illegittimi posti in essere dal Ministro Lombardi nei confronti della F.I.S., che si sono sostanziati in un vero e proprio atteggiamento discriminatorio e lesivo delle libertà sindacali.

Possiamo aggiornare i nostri lettori sulla iniziativa giudiziale intrapresa dalla F.I.S. contro la condotta del Ministro, e comunicare che l'Autorità Giudiziaria ha fissato per dicembre l'udienza preliminare.

Ringraziamo ancora una volta i parlamentari e i funzionari del Ministero della P.I. per la solidarietà che ci hanno voluto esprimere.

Un particolare ringraziamento all'On. Valentina Aprea, all'On. Angela Napoli e al Sen. Franco Righetti per le interrogazioni presentate al Ministro Lombardi sulla sconcertante vicenda.

sando di evitarne la reiterazione (11 novembre) "regolava" a CGIL - CISL - UIL il D.P.C.M. di cui si è detto. E che si sia trattato di un grazioso "omaggio" fatto dal Ministro Urbani, consentendo gli altri ministri, visto che il provvedimento è stato approvato in sede di Consiglio dei Ministri, lo dimostrano gli atti normativi successivamente emessi come il riconoscimento alla trattativa per il rinnovo dei contratti solo ad alcune organizzazioni sindacali (decreti del 1

Il tedesco in castigo

Lo spazio che la lingua tedesca ricopre nella scuola italiana non è assolutamente proporzionato alla sua importanza economica e sociale nel contesto europeo

E' forse la gravità dell'esperienza storica degli ultimi decenni ad impedire il decollo della lingua tedesca in Italia? Sarà colpa dei film di guerra che la presentano come una lingua parlata da uomini duri. Oppure il radicato pregiudizio che la vuole a tutti i costi astrusa e difficile? Dobbiamo la sua penalizzazione al fatto che non suona "familiare" come le consorelle neolatine francese e spagnolo? Eppure del latino ha conservato la struttura logica ed il rigore che ne fanno a tutti gli effetti una lingua intellettivamente "formativa". Escludendo dal nostro discorso l'indiscutibile studio dell'inglese, sentito come più veicolare, veramente non si capisce perché il tedesco in Italia sia relegato in nicchie d'insegnamento caratterizzate da una costante precarietà per certi aspetti come il francese mentre lo spagnolo è la lingua più scelta dai ragazzi per la sua facilità. Le poche cattedre di tedesco sono ovunque nel nostro Paese in contrazione, gli studenti ne fanno poca richiesta, i genitori si accontentano dell'inglese, semmai accompagnato dal francese, i Presidi stessi a volte scoraggiano i pochi iscritti nelle sezioni dove si insegna il tedesco, per paura di non formare una classe sufficientemente numerosa. E tutto ciò nonostante il tedesco sia la lingua più diffusa in Europa, con 100 milioni di parlanti in 4 Paesi: Germania, Austria, Svizzera e Liechtenstein per non parlare dei numerosi gruppi di madrelingua tedesca sparsi ovunque nel mondo e della sua diffusione nell'Est europeo;

- nonostante la Germania da sola

risulti essere il principale partner commerciale per l'Italia, per esattezza il 28% di tutto il commercio estero italiano si svolge con paesi di lingua tedesca;

- nonostante il turismo tedesco costituisca il 55% di tutto il flusso turistico italiano;

- nonostante il tedesco sia una delle lingue fondamentali per gli studi e le ricerche universitarie per la musica e per tutte le attività scientifiche, senza contare che il 18% di tutti i libri stampati nel mondo sono scritti in tedesco;

- nonostante abbia da sempre arricchito la cultura mondiale con numerose personalità e movimenti di spicco in tutti i campi.

Per esperienza personale, oggi in qualità di docente, a suo tempo da discente, posso aggiungere che i ragazzi che studiano il tedesco a scuola, magari abbinandolo all'inglese, risultano in media più analitici, più flessibili nell'adeguarsi ai diversi contesti e codici, più motivati e più dotati di buone capacità logico-espressive rispetto a quelli che non studiano il tedesco (o il latino, aggiungerei). Riassumendo il tedesco in Italia viene considerato, nell'ordine:

- una lingua difficile;

- una lingua gravata da spiacevoli ricordi storici: mentre l'angolo americano si identifica nell'immaginario collettivo con la lingua dei vincitori, che nel 1945 hanno liberato l'Italia. Il tedesco è invece rimasto gravato da una pesante eredità: ancora oggi nei filmati trasmessi dalle reti pubbliche e private la lingua tedesca è relegata a trattare quasi esclusivamente storie di soldati dall'ultima guerra mondiale. Così 12 anni di storia (1933-1945) hanno sconfitto 600 anni di cultura e civiltà;

- una lingua colta; di una élite ristretta. Così anche una valenza positiva (la dimensione culturale) ha di nuovo un risvolto negativo: l'élite studia la lingua tedesca in corsi extra a postcurricolari, nelle scuole private di lingue, ai Goethe Institute in Italia o direttamente in Germania. Così diviene un lusso, limitato alle classi economicamente e culturalmente più avanzate. Concludiamo nella convinzione che il tedesco non meriti l'emarginazione di cui è vittima nelle scuole italiane. Peccato che la consapevolezza della sua importanza nel mondo del lavoro e della cultura insorga il più delle volte quando ormai l'apprendimento di una lingua straniera risulta assai gravoso.

Alessandra Pepe Delegata A.D.I.L.T.* di Roma e Lazio

* Associazione Docenti Italiani di Lingua Tedesca

Scuola in Alto Adige

Ancora una volta, dobbiamo registrare l'ennesimo tentativo di fare della Provincia Autonoma di Bolzano un'enclave dove lo Stato è sempre più estromesso dalla gestione della cosa pubblica (in questo caso l'istruzione) per continuare a delegare i propri poteri alla Provincia e cioè alla tricotanza della S.V.P. (Südtiroler Volkspartei). Su questo specifico tema avremmo anche gradito una presa di posizione diversa da parte del Sovrintendente di lingua italiana Prof.ssa Bruna Rauzi. Quanto alla S.V.P. notiamo con piacere che proprio in questi giorni a seguito di una sentenza del TAR ha dovuto cedere un posto

nel Consiglio Comunale di Merano a favore di un candidato del gruppo etnico italiano. Ai primi di Novembre è esplosa anche la protesta degli studenti contro il disegno di legge che eleverà a materia d'esame alla maturità il tedesco, che ha ottenuto l'effetto di far dichiarare al Presidente LUIS DURNWALDER che l'attuazione di tale proposta è rinviata di tre anni.

Pubblichiamo su questi argomenti due documenti che ci sono pervenuti dalle colleghe Antonella Biancofiore e Mariateresa Tomada di Bolzano.

(continua in seconda pagina)

Rievocazione storica

Ex Jugoslavia

Alla luce dei colloqui che si svolgono in America per riportare la pace nella ex Jugoslavia ci sembra opportuno rievocare il tributo di sangue che i nostri connazionali (350.000 Istriani e Dalmati) hanno pagato cinquant'anni or sono! Riteniamo sia giunto il momento a distanza di tanti anni di riscrivere quelle pagine della nostra storia per educare i giovani alla cultura della pace e non dell'odio, il cui passaggio obbligato è la piena conoscenza delle verità storiche. La ex Jugoslavia è stato un paese voluto dalle grandi potenze alla fine della prima guerra mondiale. Riteniamo di offrire attraverso la lettura di questo articolo uno spaccato della storia di quella terra italiana (Istria e Dalmazia) attraverso il vivo ricordo di uno dei tanti profughi.

Ottant'anni or sono, l'Italia entrava in guerra, in quel conflitto mondiale che si sarebbe concluso il 4 novembre del 1918.

Alle ore 15 entrava in vigore l'armistizio di Villa Giusti. Nella pianura veneta la 3 Armata vinta nei giorni precedenti la resistenza austriaca, dilagava verso oriente. Allo scoccare delle ore 15, lungo la strada verso Trento, l'ultimo nostro caduto: il sottotenente dei bersaglieri Alberto Riva di Villasanta.

Il Grande Ammiraglio Thaon de Revel aveva già lanciato incrociatori, caccia, naviglio sottili attraverso l'Adriatico. Trieste era redenta. Come Pola, come Fiume, come Zara.

Dalla base di Taranto altre siluranti approdavano a Curzola, a Lesina, a Lissa.

I territori del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia, che Francia e Inghilterra e Russia avevano garantito all'Italia con il Patto di Londra del 26 aprile 1915., con cui l'Italia era entrata in guerra, venivano raggiunti dal tricolore.

Sembrava - in quel novembre 1918 - che le due sponde dell'Adriatico avessero ritrovato la loro secolare unità. Quell'unità che nei secoli era stata di Roma e di Venezia.

Sembrava, e fu un sogno! Come si aperse la Conferenza della Pace a Versailles quelli che sui campi di battaglia erano stato gli alleati, sotto la spinta del Presidente degli Stati Uniti, Wilson, negarono all'Italia ogni valore agli impegni presi nel 1915.

Cominciarono le settimane di passione. D'Annunzio entrava in Fiume per salvare all'Italia la città del Quarnero.

La Dalmazia vide ripartire il soldato italiano. Sarebbe rimasta all'Italia la sempre italiana città di Zara.

Dal crollo dell'Impero Asburgico nasceva improvvisamente il nuovo Stato dei Serbi - Croati - Sloveni poi Jugoslavia che nel suo sciovinismo intendeva portare i propri confini sino all'Isonzo.

Cominciava la contesa adriatica con l'Italia, contesa che sarebbe durata sino al 6 aprile 1941, quando ancora la 2 Armata superò i confini orientali. Fu la seconda redenzione della Dalmazia.

La Jugoslavia era stata debellata. Per Mussolini, a ridosso della frontiera Giulia sorse il nuovo Stato di Croazia, formalmente alleato, sostanzialmente avversario.

Ed i croati, che pur aveva ade-

rito al Patto Tripartito che univa Italia-Germania Giappone, attesero la fine della guerra per mimetizzarsi nella nuova Jugoslavia di Tito.

Così, i croati, come nel 1918, pur avendo combattuto sino all'ultimo contro l'Italia a sostegno degli Asburgo, erano riusciti a mimetizzarsi nello Stato dei Serbi - Croati - Sloveni, analogamente nel 1945 - proprio i croati, nostri alleati ed alleati dei tedeschi, si mimetizzavano ancora, trasformandosi nei comunisti di Tito. E nuovamente essi, i vinti, apparvero tra i vincitori del secondo conflitto mondiale.

Abbiamo voluto ricordare schematicamente - nella ricorrenza dell'80 anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, questa reinterata metamorfosi croata, poichè di fronte alla guerra che insanguina la vicina ex Jugoslavia, molti, troppi italiani, a cominciare dalla nostra diplomazia, si sono dimostrati pronti ad abbracciare la causa della Croazia.

Compiacentemente, in ogni momento, sino a cancellare dalla trasmissione televisiva i fischi che nello stadio di Spalato, in occasione dell'incontro di calcio Italia-Croazia, hanno accolto il nostro inno nazionale, che secondo il protocollo era stato suonato per primo. Però per la nostra televisione, quella manifestazione ha avuto inizio con le note dell'inno croato.

Ma, come gli italiani hanno diritto di conoscere i sacrifici delle proprie lotte lontane che hanno cementato l'essenza della Nazione, così hanno il diritto di conoscere i fatti di cronaca dei nostri giorni.

Da cinquant'anni a questa parte la nostra storia è stata sottoposta alla censura della dominante cultura di sinistra. Quando non è stata censurata, peggio ancora, è stata manipolata, inquinata.

Oggi, le nuove generazioni, alle quali l'educazione scolastica ha negato per larghissima parte la conoscenza della storia patria, non possono sentire nei fischi dello stadio di Spalato un insulto alla Nazione ed a noi stessi.

A loro non è stata insegnata la storia che, solamente dalle vicende, dagli avvenimenti del passato, trae razionalmente quelle costanti che consentono di sentire la comune e personale proiezione nel futuro.

Oddone Talpo

(continuazione dalla prima pagina)

PROVINCIALIZZAZIONE DELLA SCUOLA (SCHULE ZUM LAND)

Dall'analisi approfondita della bozza sulla provincializzazione della scuola in Alto-Adige si possono ricavare svariate riflessioni, alcune di tipo squisitamente tecnico ed altre di tipo politico. Gli aspetti tecnici di alcuni articoli apparentemente neutri (5,7,12 e 17) sono in realtà carichi di valenza politica: ad es. gli artt. 5 e 12 riguardano la procedura amministrativa da seguire per i programmi di studio, gli orari e le sperimentazioni. Tutti noi sappiamo che nell'ultimo incontro con i Presidi di lingua italiana il Presidente della G.P. Durnwalder ha detto apertis verbis che, finchè ci sarà lui al vertice della Giunta, di immersione linguistica non se ne può neanche parlare. Con tanti saluti a chi ancora si illude che il gruppo linguistico italiano potrà scegliere i propri percorsi formativi scolastici in tutta tranquillità!

Che ci sia qualcosa che non funziona in tutta la gestione di questa vicenda appare chiaro laddove si veda il documento sottoscritto da tutti i sindacati della provincia (25.8.95): tale documento rivendica con forza l'autonomia della scuola "nelle fasi della sua programmazione, organizzazione ed amministrazione". Dell'autonomia della scuola non si parla mai nella bozza della G.P. se non per negarla. Che altro significato potrebbero infatti avere la prevista provincializzazione del Conservatorio e del Convitto, la nomina politica di Sovrintendente ed Intendenti, la dipendenza diretta degli Ispettori non più dal Ministro ma dal potere locale, la nomina locale delle commissioni d'esame, i ricorsi proposti dai docenti decisi dalla sola G.P. (che tutto può essere tranne che un organo onnicomprensivo in materia amministrativa e pedagogico-didattica)?

Da tutto questo documento traspaiono in modo quasi ossessivo due aspetti: la chiusura localistica della scuola altoatesina rispetto al resto dell'Europa ("normalizzazione" di un'istituzione di alta cultura quale il Conservatorio, obbligo del "patentino" per gli Ispettori ed il personale direttivo che impedirà l'apporto prezioso di personale proveniente da altre Regioni ecc.) da un lato e dall'altro l'accertamento inaudito di poteri nelle mani della Giunta Provinciale (nomina a termine del Sovrintendente e degli Intendenti possibile anche con scelta fra i funzionari provinciali, ricorsi, abrogazione delle norme vigenti per l'istituto Pedagogico).

Nulla invece si dice sullo stato giuridico ed economico del personale (orari di servizio, inquadramenti, diritti e doveri ecc.): illuminante in

questo campo può essere l'esperienza fatta dai docenti della Formazione Professionale provinciale, che si sono visti aumentare l'orario di servizio di 2 ore dalla sera alla mattina conservando lo stesso stipendio.

Nell'art. 14 invece si sfiora la disparità di trattamento con i docenti di religione del resto d'Italia (equiparazione ai docenti di ruolo) mentre nulla si dice circa la promessa abrogazione dell'anacronistica legge statale sulla supervalutazione del servizio prestato in Alto-Adige, che regala ai maestri elementari italiani, tedeschi e ladini un bel po' di anni di servizio a spese della collettività.

Non riteniamo necessario dilungarci ancora su questo documento sulla provincializzazione della scuola che a nostro parere è da respingere in blocco non perchè secondo le accuse che spesso ci vengono mosse, siamo contrari all'autonomia, ma invece perchè qui di autonomia non se ne trova da nessuna parte, mentre si trova in abbondanza l'arrogante concezione del potere dei partiti che sono al governo di questa provincia da sempre. Invitiamo quindi tutta la popolazione di questa terra, italiani, tedeschi, ladini e mistilingui, ad adoperarsi affinché tale documento non venga tradotto in legge ne ora ne mai perchè la scuola ci riguarda

tutti ed è troppo importante garantire alle future generazioni un'educazione adeguata alle sfide che l'Europa ci impone di raccogliere.

Bolzano 25/10/1995
PROVA DI LINGUA TEDESCA ALLA MATURITÀ

La politica del carciofo (ovvero come demolire lo stato)

La giunta Provinciale di Bolzano ci riprova. Dal 7 novembre in Consiglio Provinciale inizierà la discussione sul disegno di legge n. 68/95 che prevede l'introduzione in Alto-Adige della terza prova scritta ed orale obbligatoria di seconda lingua all'esame di maturità nelle scuole italiane, tedesche e ladine.

Tale legge che ha già sollevato le giuste ire degli studenti è stata voluta da SVP e PPI e difesa ad oltranza dall'unico assessore PDS presente in Giunta. Lasciamo ai colleghi e agli studenti ogni commento su questa anticostituzionale iniziativa che se approvata comporterà intollerabili disparità di trattamento con gli studenti d'Italia (voto di maturità più basso, difficoltà ad accedere alle Università a numero chiuso ecc.). A titolo d'informazione segnaliamo con rammarco che il CNPI ha espresso l'11.4.1995 il proprio parere favorevole.

Bolzano, 8.11.1995
Antonella Biancofiore e Mariateresa Tomada

Lavori Parlamentari

D'intesa con la Consulta per la Musica e il Movimento Nazionale Precari dei Conservatori di Musica, la F.I.S. si è impegnata ad intervenire presso la VII Commissione del Senato affinché in sede di esame del Disegno di legge n. 2136 vengano proposti o modificati i seguenti commi:

Il 1 comma dell'art. 3 del citato disegno di legge n. 2136 vengano sostituito dal seguente periodo: "Il personale supplente in servizio nell'a.s. 94/95 con nomina di durata annuale, ha comunque diritto di precedenza nelle nomine nella stessa Accademia o Conservatorio e nella stessa cattedra per l'a.s. 95/96, anche se non risulta incluso nella graduatoria nazionale. In sede di aggiornamento delle graduatorie nazionali un punteggio non inferiore al minimo previsto per l'idoneità, dovrà essere attribuito al personale supplente che fino all'a.s. 95/96 avrà maturato comunque 360 giorni di servizio.

All'art. 4 "ulteriori disposizioni in materia di pubblica istruzione" si propone di aggiungere il seguente comma:

Ai direttori amministrativi della Accademie e dei Conservatori, continuano ad applicarsi in materia di rapporto di lavoro le norme previgenti al contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Scuola sino all'entrata in vigore della legge di riforma delle Accademie e dei Conservatori.

Disposizioni ministeriali

MINISTERO DELLA P. I.

C.M. n. 342 prot. n. 12491/LM del 31/10/1995

Oggetto: trasmissione O.M. n. 341 del 31 ottobre 1995 concernente integrazioni alla O.M. n. 371 del 29.12.1994 come modifica ed integrata con l'O.M. n. 66 del 27.2.1995 relativa al conferimento di supplenze per il triennio 1995/1998 a personale docente nelle scuole materne, elementari e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

Per opportuna conoscenza, si trasmette in allegato alla presente copia del provvedimento specificato in oggetto in corso di registrazione alla Corte dei Conti.

Nel fare riserva di comunicare tempestivamente gli estremi di registrazione di cui trattasi si prega di dare la massima e immediata diffusione al provvedimento.

C.M. n. 341 prot. n. 12490/LM del 31/10/1995

OMISSIS

all'art. 34 dell'O.M. n. 371 del 29.12.1994 modificata ed integrata con l'O.M. n. 66 del 27.2.1995 sono aggiunti i seguenti commi:

17. Nell'ambito delle graduatorie provinciali del personale relative alla classe di concorso 13/A "Chimica e tecnologie chimiche", così come per le analoghe graduatorie d'istituto, i contratti di lavoro a tempo determinato vengono stipulati, in relazione alla disponibilità di cattedre e posti che si verifica all'atto della presa in esame delle singole posizioni degli aspiranti con l'applicazione dei seguenti criteri:

a) agli aspiranti in possesso dei titoli di studio previsti dal D.M. n. 334/94 sono attribuibili tutti i tipi di cattedre e di posti disponibili; b) agli aspiranti non in possesso dei titoli di studio previsti dal D.M. n. 334/94 sono attribuibili le cattedre e i posti relativi ad insegnamenti cui avevano titolo ad accedere secondo il precedente ordinamento.

18. All'assunzione degli aspiranti a supplenze di cui alla precedente lettera b) anche per cattedre e posti cui non avevano titolo ai sensi del precedente ordinamento può procedersi, solo in via residenziale qualora manchino aspiranti in possesso dei titoli di studio previsti dal D.M. n. 333/94.

In ogni caso resta fermo il criterio generale stabilito dall'art. 522 del D.L.vo n. 297 del 16.4.1994 per cui si dà luogo all'assunzione di personale privo di abilitazione esclusivamente quando si è esaurita la graduatoria del personale fornito di abilitazione.

Sono fatti salvi i contratti di lavoro già stipulati precedentemente all'entrata in vigore della presente ordinanza.

Ispettorato per l'Istruzione Artistica

C.M. n. 327 del 12/10/1995 - Prot. 1726

Oggetto: Attività di sperimentazione ex art. 278 D.L.vo n. 297/94 - progetto "Brocca" per gli istituti di istruzione artistica - presentazione richieste anno scolastico 1996/97.

Si trasmette, perchè ne sia data la massima informazione e diffusione tra le scuole interessate, l'unico progetto con il quale la Commissione Brocca ha concluso la propria attività anche per quanto concerne l'area dell'istruzione artistica.

Il progetto delinea, in una logica unitaria che comprende licei artistici ed istituti d'arte, il modello culturale di un ambito formativo, identificato nel nuovo istituto denominato Liceo d'arte.

La rivisitazione del piano di studi, omogeneo rispetto all'impianto generale adottato per la revisione di riforma della scuola secondaria superiore, mira ad assicurare un adeguato e comune livello di cultura e a caratterizzare attraverso la sua articolazione disciplinare gli indirizzi proposti, consentendo insieme la formazione di una professionalità di base aperta a ulteriori specifici approfondimenti in percorsi formativi post-secondari.

Il progetto si propone, quindi, di rispettare quel delicato equilibrio tra uni-

versità e differenziazione, che ogni percorso di studi deve avere evitando la frammentazione ma dando altresì risposta a bisogni di formazione ricchi e differenziati.

I percorsi didattici proposti hanno lo scopo di sviluppare in un più ricco contesto culturale e formativo e su più solide basi scientifiche e tecnologiche, la capacità di tradurre la creatività in progetto e il progetto in esecuzione qualitativamente valida.

Si tratta, quindi, di una iniziativa culturale di particolare valenza formativa che viene proposta alla riflessione delle istituzioni scolastiche accanto a quella, già avviata, relativa al progetto Michelangelo, al fine di assicurare un'ulteriore possibilità di opzione in ordine a percorsi formativi sperimentali assistiti.

Le linee organizzative del programma di assistenza e di sostegno all'attuazione sperimentale del progetto "Brocca", indicate nella circolare prot. n. 3688 del 7 settembre 1995, vengono estese anche agli istituti di istruzione artistica che attueranno il progetto.

Per quanto concerne le modalità e gli adempimenti connessi alla presentazione delle richieste di sperimentazione, si confermano le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 189 del 30 maggio 1995, con l'unica eccezione del termine stabilito per la presentazione dei progetti che viene prorogato al 10 novembre. Ciò al fine di consentire agli istituti di istruzione artistica interessati a sperimentare l'ipotesi "Brocca", l'inoltro della richiesta di adesione.

Conseguentemente, gli atti connessi agli adempimenti di competenza delle SS.LL. dovranno pervenire all'Ispettorato per l'istruzione artistica entro e non oltre il 30 novembre 1995.

Direzione generale istruzione elementare - Div. IV

C.M. n. 338 del 27/10/1995 Prot. n. 4062

Oggetto: docenti elementari di sostegno orario di insegnamento.

In riferimento ai numerosi quesiti pervenuti a questa Direzione Generale, in ordine all'orario di insegnamento del

personale docente di scuola elementare titolare o utilizzato su posti di sostegno a favore di alunni in situazione di handicap si precisa quanto segue.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 9 - 1 comma della legge 148/90 recepito dall'art. 131 del D.lvo n. 297/94, l'orario di insegnamento per i docenti elementari è costituito di ventiquattro ore settimanali delle quali due dedicate alla programmazione didattica e che il personale docente assegnato sul sostegno va assimilato a quello di tipo comune ai sensi dell'art. 4 comma 5 della legge medesima.

I docenti di sostegno come stabilito del resto dall'art. 127 - 2 e 3 comma - del citato D.lvo n. 297/94 assumono inoltre la piena contitolarietà delle classi in operano e la loro azione deve essere strettamente coordinata con l'attività didattica generale mediante opportuna forma di programmazione.

Ciò premesso e tenuto conto delle disposizioni contenute nell'art. 41 del nuovo contratto collettivo di lavoro per il comparto scuola si deve concludere che l'orario di servizio relativo agli insegnanti di sostegno è costituito di ventidue ore settimanali cui vanno aggiunte le due di programmazione didattica da attuarsi in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni.

L'equiparazione dell'orario d'insegnamento dei docenti di sostegno a quello del restante personale comporta una riduzione dell'intervallo didattico diretto di sostegno ma rende possibile d'altra parte una puntuale ed approfondita progettazione e quindi una migliore integrazione con gli interventi didattici generali.

Le presenti indicazioni si muovono nella prospettiva di una esplicita affermazione della natura progettuale e didattica degli interventi di sostegno in arte sintonia con le scelte compiute dal legislatore con la legge n. 146/90 e riaffermate nella legge 104/92 che assegnano all'Amministrazione Scolastica il compito di garantire gli interventi educativi di sostegno e per gli enti locali l'obbligo di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni in condizione di handicap (art. 13 - 3 comma - legge n. 104/92).

Si raccomanda infine di promuovere le opportune forme di intesa con gli Enti locali competenti al fine di creare le migliori condizioni operative per il coordinamento degli interventi.

Disegno di legge Finanziaria 1996

Settore Scuola

Pubblichiamo il testo del provvedimento (l'articolo 8) ed uno stralcio della relazione tecnica fatta dal relatore con riferimento al 1 comma. Il testo della Legge Finanziaria risulta modificato rispetto ad una prima stesura che prevedeva l'aumento del coefficiente di rideterminazione del rapporto alunni classi da 20,0 o a 20,7 con la conseguente soppressione di circa 1.200 classi. Nel testo attualmente all'esame del Senato le modalità di razionalizzazione della rete scolastica rimangono attribuite al decreto interministeriale.

Art. 8 Scuola 1. Le disposizioni contenute nell'art. comma 11, della L. 24.12.93, n. 537, continuano ad applicarsi a decorrere dall'a.s. 96-97. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con i Ministri del Tesoro e per la funzione pubblica sono determinati interventi di razionalizzazione della rete scolastica, di soppressione di plessi di scuole elementari e di sezioni staccate di istituti di istruzione secondaria, di modifica dei parametri per la formazione delle classi in alcuni ordini di scuole, al fine di ottenere risparmi lordi nella misura di lire 1.200 miliardi annui, pari a lire 680

miliardi netti.

2. Con decreto del Ministro della Pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, potranno essere adottati i programmi di insegnamento e l'organizzazione didattica delle scuole medie funzionanti nelle località montane e nelle piccole isole in modo da consentire, a decorrere dal 10.9.96, la cofrequenza di alunni distribuiti nel triennio del corso di studio.

3. A decorrere dal 1.9.96 l'ordinazione dei pagamenti delle retribuzioni ai docenti di religione, ai supplenti annuali e ai supplenti temporanei fino al termine dell'attività didattica è effettuata dalle Direzioni provinciali del tesoro con ordinativi emessi in base a ruoli di spesa fissa. L'apertura dei ruoli di spesa fissa è disposta con i contratti individuali di lavoro a tempo determinato stipulati secondo le competenze individuate rispettivamente dagli artt. 309, 520 e 521 del D.L.vo 16.4.94, n. 297, concernente l'approvazione del T.U. delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e gradi.

4. Entro il 31.10.96, sono versa-

Autonomia - trappola

Le tasse universitarie non sono uguali per tutti

Basterebbero le norme in materia universitaria per far capire che la Finanziaria non viene affatto da una obiettiva amministrazione di tecnici, ma da un ben deciso indirizzo politico, dettato dalla sinistra. La finanziaria ha infatti riservato questo bel regalo agli studenti universitari: d'ora in poi quel che essi dovranno pagare non sarà più eguale in tutta Italia, ma varierà da regione a regione, in quanto l'intero capitolo delle tasse universitarie viene trasferito alle Regioni. Questa norma dall'apparenza innocua viene anzitutto ad aggravare i guasti amministrativi già apportati dal decentramento delle università.

E' noto che, in seguito ad esso, le università periferiche e meridionali versano in condizioni economiche tanto disastrose che spesso non sanno come fare a pagare gli stipendi al personale. E' inevitabile che adesso siano tentate di tamponare le falle del loro bilancio rifacendosi sulle tasse. Il risultato sarà che i loro studenti, che già si trovano svantaggiati perchè dispongono di attrezzature miserevoli, avranno per di più la beffa di dover pagare tasse più elevate. Ma vi sono conseguenze ben maggiori e più sostanziali. Con questa norma la Finanziaria porta a compimento quello che è sempre stato il sogno del Pci prima e del Pds poi: consegnare l'Università italiana alle Regioni. Tutti sanno che, da quando sono state istituite le Regioni, i comunisti non sono mai riusciti ad andare al governo, mentre si sono impadroniti della maggior parte delle Regioni. Neppure le ultime elezioni amministrative hanno cambiato di molto la situazione. Perciò dirottare l'Università alle Regioni significa consegnarla nelle mani del Pds. I poteri che in questo modo vengono attribuiti alle Regioni sono decisivi. Esse possono non solo aumentare a loro discrezione le tasse universitarie, ma quel che è più grave, hanno la facoltà di destinarne il ricavato a forme regionali d'incentivazione degli studi. Ciò significa che i criteri con cui verranno; ad esempio, distribuite le borse di studio fra le diverse facoltà e i diversi istituti verranno suggeriti dalle Botteghe Oscure. Questa è la trappola che da anni i comunisti vanno organizzando sotto l'accattivante denominazione di autonomia universitaria. All'apparenza sono spinti da un amore incrollabile per la democrazia: che cosa c'è di più democratico?

Ma il risultato è proprio opposto. Più si aboliscono i controlli centrali più si lascia libero campo alle mafie locali, che nel mondo universitario sono quasi dovunque di colorito rosso. Infatti la dittatura culturale della sinistra che imperversa da più di trent'anni è riuscita a sistemare i suoi uomini nelle principali posizioni chiave di ogni università. Quando quattro anni fa il ministro socialista Ruberti pensò di decretare la possibilità che industrie ed enti privati sovvenzionassero le facoltà che danno maggiori garanzie di produttività, si scatenò una furibonda protesta orchestrata dai comunisti. Sapevano benissimo che un finanziamento privato avrebbe potuto sollevare il livello tecnologico delle facoltà, perchè questo e non altro poteva essere l'interesse di finanziarle. Ma in questo modo si sarebbe sottratto ai comunisti parte del potere da loro esercitato nell'Università. E i soliti gruppuscoli studenteschi, sempre ligi alla sinistra, organizzavano puntualmente i loro disordini. Oggi invece che si licenzia un provvedimento ben più dannoso all'obiettività serietà degli studi, nessuna protesta. Perchè lo studente serio non vuole far politica, ma vuole studiare. Anche se con tasse sempre maggiori e attrezzature sempre peggiori.

Armando Plebe dal "Giornale" del 2/10/1995

RELAZIONE TECNICA SULL'ART. 8 DELLA LEGGE FINANZIARIA 1996

In relazione al comma 1 si ipotizza:

a) la revisione dei criteri per la razionalizzazione della rete scolastica, in modo da pervenire alla fusione, aggregazione o soppressione di circa 1.500 istituzioni;

b) la soppressione di plessi di scuola elementare e di sezioni staccate di istituti e scuole di istruzione secondaria, nei casi in cui siano frequentate da un esiguo numero di alunni (circa 800 scuole);

c) la revisione dei criteri di determinazione in organico dei posti di sostegno nelle scuole secondarie di primo grado, d'intesa con il Ministero del tesoro;

d) la rideterminazione, con decreto interministeriale, in coerenza alle misure sopraindicate, del rapporto alunni -classi.

Gli effetti lordi, in termini finanziari, dei provvedimenti sopra specificati possono essere stimati, in ragione d'anno, in circa 1.200 miliardi, pari a 680 miliardi circa netti. Per il 1996, la minore spesa netta risulta di circa 227 miliardi.

te all'entrata del bilancio dello Stato, per essere successivamente riassegnate con decreti del Ministro del tesoro ai capitoli 1030, 1034, 1035 e 1036 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, le somme rimaste disponibili sulle contabilità speciali scolastiche e sui conti correnti postali e bancari, nonché le somme rimaste disponibili sui bilanci degli istituti tecnici professionali e d'arte con provenienza dai medesima capitoli.

5. A decorrere dall'anno 1996, l'80% delle economie nette stimate, in ciascun anno, viene utilizzato per la costituzione di un fondo da iscriverlo nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, da ripartire con decreti del Ministro del tesoro su proposta del Ministro della pubblica istruzione per le esigenze relative alla formazione del personale, al potenziamento e funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado degli uffici dell'Amministrazione scolastica, nonché per eventuali contributi da erogare a favore delle scuole materne non statali e delle scuole elementari parificate.

Rappresentatività sindacale e elezioni

(continuazione dalla prima pagina)

stacchi e permessi (DPCM n. 770). Fatti giuridici questi, che hanno sancito la presenza di un monopolio sindacale di regime come attestano sia i dati pubblicati nel precedente numero del nostro giornale, sia il fatto che le organizzazioni sindacali autonome confederali come la CISAL, la CISNAL, la CISAS e la CIDA, alcune delle quali presenti anche nel C.N.E.L. non solo sono state cancellate dalle organizzazioni di comparto abilitate alla trattativa per i rinnovi contrattuali ma si sono viste riconoscere appena un distacco sindacale ciascuna, così da poter legittimare la democrazia sindacale di tipo kabulista che gli apparati forti vogliono continuare a propinarci. Basta prendere atto dell'atteggiamento discriminatorio e dell'ostruzionismo (circolare "chiarificatrice" di Lombardi sul referendum contrattuale SNALS) assunti anche del Ministro

della F.P. e dell'ARAN nei confronti dello SNALS e della GILDA rei di non aver firmato il rinnovo contrattuale proposto.

Siamo in presenza di un'altra "perla" giuridica dove la logica politica è che i rinnovi contrattuali si fanno tra "pochi" si firmano a pezzi e se non accetti firmando la prima parte non puoi continuare a partecipare alla seconda fase della trattativa (ed eventualmente ad una terza): non riteniamo di essere al gioco delle tre carte ma molto vicini!

Stando così le cose, è chiaro che i risultati referendari hanno spazzato via questa logica ma soprattutto la normativa sapientemente costruita tant'è che la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati ha nell'agenda dei propri lavori, una serie di Disegni di legge e Proposte di legge (alcuni ricevuti dal Senato) proprio in materia di rappresentanza e rappresentatività sindacale che non riesce ad esami-

nare.

Si tratta quindi di fare in modo che il parlamento, massimo organo di espressione del popolo, recepisca e traduca in norme di legge quanto la volontà popolare direttamente consultata ha espresso in materia. Ma per fare questo, vista l'urgenza, la delicatezza e la complessità dei problemi da trattare (si tratta di scrivere le regole fondamentali della vita sindacale in Italia visto il superamento degli art. 39-40 e 46) è necessaria una forte volontà politica e un clima meno rissoso (la rissa come i recenti fatti dimostrano è strumentale a mantenere in vita una classe politica ormai "cespugliata" che vorrebbe riproporsi sotto altre spoglie); le elezioni avrebbero tra l'altro il compito di fungere, come ottimo "decespugliatore". A tutti i tentativi diretti o indiretti di prolungare l'attuale agonizzante legislatura con Governi tecnici che nel frattempo

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S

Direzione: Rosario Meduri - Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

M. Beatrice - M. D'Ascola - V. De Cimma - A. Di Nicola - M. Falcone - R. Iacobucci - D. Loddo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - Amministrazione 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Spedizione in abbonamento postale - 50% Roma

Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3050129 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 11/11/1995 - Stampato il 18/11/1995

hanno perso la classica foglia di fico, le forze politiche genuinamente tali, comunque si collochino, devono ripetere forte il loro "non ci sto!". Ben vengano nuovi rappresentanti eletti dal popolo che possono continuare

a spezzare i vecchi legami consociativi e fare in un parlamento rinnovato quelle riforme e scrivere quelle regole, anche sulla democrazia sindacale, da tutti invocate ma da pochi veramente desiderate.

A. S.

LINEA CREDITO

Nel quadro del potenziamento dell'assistenza ai propri iscritti la Federazione Italiana Scuola (FIS) ha stipulato una convenzione con la Deutsche Bank. La convenzione F.I.S./Deutsche Bank è usufruibile da tutti gli iscritti ai sindacati associati e cioè Sindacato Sociale Scuola (S.S.S.) e Sindacato Nazionale Autonomo operatori scolastici (SNAOS). Gli iscritti interessati ad avvalersi della convenzione potranno rivolgersi ad uno qualsiasi degli sportelli della Deutsche Bank facendo esplicito riferimento al numero 580 - 10 - 7252 della Convenzione stipulata e alla propria condizione di iscritto al sindacato.

Deutsche Bank



SERVIZI ED ACCESSORI GRATUITI

Carnet da 10 assegni
Tessera BANCOMAT con una disponibilità giornaliera di Lire 500.000
pagamento di tutte le utenze: SIP, ENEL, ACEA, ITALGAS con addebito automatico sul conto corrente.

Tasso creditore:

6,125% annuo senza vincoli di giacenza

Spese di c/c:

Lire 50.000 a Liquidazione

Operazioni gratis:

80 oltre Lire 950 ad operazione (spese postali e bolli escluse)

Scoperto di c/c:

solo a richiesta dell'interessato e solo con accredito diretto presso il nostro Istituto del proprio emolumento mensile

Tasso debitore:

15,000% + cms 0,250%

Credito personale:

fino a Lit. 30.000.0000 a tasso fisso con accredito dello stipendio

Mutuo:

ipotecari a tasso fisso o variabile per acquisto fino al 75% del valore; per ristrutturazione fino al 90% delle spese. Rimborso da 4 a 15 anni

Carta di credito:

BANKAMERICARD-VISA costo Lire 70.000
KEY-CLIENT MASTERCARD costo Lire 40.000
con accredito minimo di 2 milioni, e la VIACARD: con una spesa di Lire 24.000

Titoli

Diritti custodia: BOT Lire 20.000 Sem.
Altri titoli di Stato ed Azioni Lire 40.000 Sem.
DB vita polizza "oltre" e "pension plan": due strumenti previdenziali per costruirsi un futuro di alta qualità garantendosi, anche con versamenti mensili (PAC) di 150.000 un'integrazione alla Pensione erogata dal Sistema Previdenziale nazionale; possibilità di un risparmio fiscale in sede dichiarazione dei redditi

PRODOTTI PARTICOLARI DI INVESTIMENTO

Gestioni patrimoniali mobiliari (GPM): in lire o multi divisa con un minimo di 300 milioni affidati ai migliori esperti del Gruppo Deutsche Bank
Certificati di deposito DEUTSCHE al portatore a tassi speciali da 3 a 60 mesi: fissi o variabili con cedole semestrali
FONDO AMERICA: bilanciato Italia ad accumulazione di prov.
FONDO OASI OBB.RIO ITALIA, OASI OBBL.RIO INT.LE, OASI MONETA RIO ITALIA, OASI AZIONARIO ITALIA & AZIONARIO INT.LE - OASI CRESCITA RISPARMIO E FONDO OASI GESTIONE LIQUIDITA'

Agenzie di Roma

Sede di Roma Largo Tritone, 161
Agenzia A Via Cola di Rienzo, 93
Agenzia B Largo Argentina, 4
Agenzia C Via di Villa Severini, 42
Agenzia D Piazza Cuba, 2
Agenzia E Corso Trieste, 122
Agenzia F Viale Ippocatre, 98

Agenzia G Via Orti della Farnesina, 213
Agenzia H Viale dell'Aeronautica, 41
Agenzia I Largo Brindisi, 20
Agenzia L Via Sabino, 45
Agenzia M Piazza SS. Apostoli, 70
Agenzia N Via Baldo degli Ubaldi, 255
Agenzia O Piazza Conca d'Oro, 21
Agenzia P Viale G. Marconi, 108

La DEUTSCHE BANK è presente in Italia con oltre 260 sedi e nelle più importanti città: MILANO - GENOVA - FIRENZE - LIVORNO - VICENZA - VENEZIA - PADOVA - VERONA - BOLOGNA - ROMA - PESCARA - NAPOLI - CASERTA - SALERNO - BARI - TARANTO - LECCE - CATANIA - CAGLIARI.